



**Unioncamere
Toscana**



**CONFINDUSTRIA
Toscana**

La congiuntura manifatturiera in Toscana

**Consuntivo II trimestre 2009
Aspettative III trimestre 2009**

**FIRENZE
OTTOBRE 2009**

Cenni metodologici

L'indagine sulla congiuntura industriale regionale viene svolta trimestralmente su un campione di circa 1.600 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al secondo trimestre 2009 sono analizzati nel cap. 3. La rilevazione presso le imprese si è svolta nel periodo dal 15 giugno 2009 al 24 luglio 2009. Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito www.starnet.unioncamere.it nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

Riconoscimenti

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e dall'Istituto G. Tagliacarne.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa, Pistoia, Prato e Siena, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara, da Lucca Promos Scrl della Camera di Commercio di Lucca e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e dall'Istituto G. Tagliacarne per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate dall'Istituto G. Tagliacarne.

L'impostazione e la redazione del rapporto finale sono state curate da un gruppo di lavoro composto da Riccardo Perugi, Massimo Pazzarelli e Alberto Susini dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e da Luciano Pallini, Sara Pucci e Anna Taorchini del Centro Studi di Confindustria Toscana. Pur essendo il frutto di un comune sforzo del gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a Alberto Susini (Ufficio Studi di Unioncamere Toscana) per la stesura del cap. 3, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale regionale, e del Focus, sulla base dell'indagine Excelsior, ed a Sara Pucci e Anna Taorchini (Centro Studi di Confindustria Toscana) che hanno curato i capp. 1, 2 e 4, sulla base dei dati disponibili al 18 settembre 2009.

Il rapporto è stato impaginato e stampato in 400 copie dalla Litografia IP di Firenze.

Indice

1. La congiuntura internazionale

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale	Pag.	4
1.2. L'economia nell'Area Euro	»	5
1.3. Inflazione, tassi di interesse e tassi di cambio	»	5

2. La congiuntura in Italia

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale	»	7
2.2. <i>Focus</i> sull'industria	»	7
2.3. <i>Focus</i> sul credito	»	8

3. La congiuntura manifatturiera regionale

3.1. Il quadro generale	»	10
3.2. La congiuntura per dimensione aziendale	»	13
3.3. L'andamento dei settori economici	»	15
3.4. Le aspettative per il III trimestre 2009	»	18

FOCUS - Le assunzioni nel comparto manifatturiero toscano secondo l'indagine Excelsior	»	21
--	---	----

4. Il commercio estero della Toscana nel II trimestre 2009

4.1. Il quadro generale	»	24
4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori	»	25
4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori	»	26

1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale.

I primi dati relativi al secondo trimestre del 2009 evidenziano che la forte caduta del PIL verificatasi nei due trimestri precedenti si è pressoché interrotta tra aprile e giugno in tutte le principali economie avanzate, confermando come il punto più basso dell'attuale ciclo economico sembra sia stato toccato nel corso dei primi tre mesi dell'anno. Questo non significa ovviamente che siamo fuori dal tunnel: le attività produttive hanno comunque evidenziato un lieve arretramento in termini congiunturali sia negli USA che nel complesso dell'Area Euro. Più consistente è stata invece la ripresa ciclica dell'economia giapponese sebbene il suo dato tendenziale rimanga ancora eccezionalmente negativo. L'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti (PMI) ha continuato ad aumentare negli ultimi mesi, avvicinandosi al valore soglia tra contrazione ed espansione. In agosto il PMI per il settore manifatturiero è stato superiore al valore soglia di 50 per il terzo mese consecutivo, a indicare una crescita della produzione manifatturiera dopo un anno di calo.

Negli **Stati Uniti**, il PIL in termini reali continua a calare dal terzo trimestre del 2008. Il calo si è tuttavia attenuato nel secondo trimestre del 2009 ed evidenze recenti sembrano segnalare l'approssimarsi di un punto di svolta. Se guardiamo le variazioni congiunturali dell'indicatore la contrazione dello 0,7% registrata nel secondo trimestre dell'anno è stata infatti relativamente modesta rispetto al 5,4 e 6,4% rispettivamente del quarto trimestre 2008 e del primo del 2009. La perdurante stretta creditizia e il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro hanno fatto da sfondo a un'ulteriore diminuzione della spesa privata interna, che si è riflessa nella crescita negativa dei consumi personali e degli investimenti fissi privati. Il calo dell'attività complessiva è stato limitato tra l'altro da un aumento della spesa pubblica e dal

contributo positivo del commercio estero, poiché le importazioni sono scese più rapidamente delle esportazioni. Guardando al futuro, le prospettive a breve termine per l'attività economica statunitense sono lievemente migliorate. Lo stabilizzarsi delle condizioni nei mercati finanziari, l'effetto delle misure di stimolo fiscale e monetario e l'inversione nel ciclo delle scorte potrebbero riportare la crescita in territorio positivo nella seconda metà del 2009.

Dopo quattro trimestri consecutivi di crescita negativa, nel secondo trimestre l'attività economica **giapponese** ha iniziato a riprendersi. Secondo le prime stime il PIL ha segnato un +0,9% sul periodo precedente riflettendo la crescita positiva delle esportazioni (+6,3% in termini congiunturali), dei consumi privati (0,8%) e degli investimenti pubblici (8,1%). Queste ultime due componenti sono aumentate principalmente grazie all'azione di stimolo fiscale. Per contro gli investimenti privati in edilizia residenziale e in settori diversi dall'edilizia residenziale sono calati rispettivamente del 9,5% e del 4,3% rispetto al precedente trimestre. L'inflazione al consumo negli ultimi mesi è diminuita: a luglio il tasso complessivo misurato sull'indice dei prezzi al consumo è sceso a -2,2% dopo il -1,8% del mese di giugno e il -1,1% di maggio. Anche in questo paese vi è un'attesa di un graduale miglioramento delle prospettive economiche grazie sia all'azione di stimolo che alle migliorate prospettive per il commercio estero.

In **Cina** la crescita del PIL nel secondo trimestre del 2009 è salita al 7,9% rispetto al corrispondente periodo del 2008 contro il +6,1% dei primi tre mesi dell'anno grazie in particolare all'introduzione del pacchetto fiscale che ha stimolato gli investimenti fissi. Il contributo dei consumi (3,8 punti percentuali) è stato solo lievemente inferiore rispetto al 2008 mentre quello delle esportazioni nette è diventato negativo poiché le importazioni in termini di volume sono cresciute sensibilmente sia per le materie

prime che per la rapida ascesa degli investimenti pubblici. Allo stesso tempo le esportazioni, sebbene in ripresa, hanno registrato un aumento molto più contenuto (**Figura 1.1.**).

1.2. L'economia nell'Area Euro.

In linea con le dinamiche mondiali anche nell'area dell'euro il ritmo di contrazione dell'attività ha mostrato una notevole diminuzione nel secondo trimestre del 2009 in parte ascrivibile alla performance delle esportazioni lievemente migliorata rispetto alle attese. In base alla stima preliminare dell'Eurostat, nel secondo trimestre il PIL dell'area si è ridotto in termini reali dello 0,1% rispetto al periodo precedente, dopo un calo del 2,5% in apertura d'anno. Dopo la netta contrazione dei due trimestri precedenti, la spesa delle famiglie si è stabilizzata nel secondo trimestre; secondo le recenti stime Eurostat la crescita dei consumi privati in questo periodo si è collocata allo 0,2% sul periodo precedente e sia gli indicatori delle indagini che i dati sulla spesa delle famiglie segnalano la probabilità che i consumi privati rimangano relativamente contenuti per tutta la parte restante dell'anno.

Come in precedenti episodi di rallentamento economico, gli investimenti fissi lordi sono stati una delle principali determinanti dell'attuale netta contrazione dell'attività: sia gli investimenti in costruzioni che gli altri investimenti hanno segnato una consistente flessione dall'inizio del 2008, per effetto della debole domanda, del modesto livello della fiducia delle imprese, della crescita degli utili, del grado storicamente basso di utilizzo della capacità produttiva e del-

le restrizioni al credito; dopo il -5,3% del primo trimestre nel periodo aprile-giugno gli investimenti si sono ridotti dell'1,3% sul periodo precedente.

In prospettiva gli investimenti dell'area dovrebbero restare deboli continuando verosimilmente a contrarsi nella seconda metà del 2009 per l'effetto congiunto del basso grado di utilizzo della capacità produttiva, della debole domanda interna ed estera e delle modeste prospettive per i mercati immobiliari (**Figura 1.2.**).

1.3. Inflazione e mercati delle materie prime.

La debolezza dell'economia mondiale e gli effetti base negativi derivanti dai rincari delle materie prime registrati nel 2008 hanno continuato a esercitare spinte al ribasso sull'inflazione generale nel recente periodo. In giugno l'inflazione generale al consumo nell'insieme dei paesi dell'OCSE è scesa per la prima volta su valori negativi (-0,1% rispetto al corrispondente periodo del 2008, dallo 0,1% di maggio), mentre quella calcolata al netto dei beni alimentari ed energetici è stata pari all'1,7% (lievemente inferiore rispetto a maggio). Ad aprile i corsi petroliferi hanno inizialmente oscillato attorno a 50 dollari statunitensi in presenza di un calo della volatilità, ma da maggio hanno cominciato a risalire. Il primo luglio il greggio di qualità Brent è stato quotato 70,1 dollari al barile, un valore superiore del 77% rispetto agli inizi del 2009 (l'aumento espresso in euro è di circa il 75%). In prospettiva gli operatori si attendono una crescita del livello dei prezzi nel medio periodo, viste le quotazioni dei contratti *future*

Figura 1.1. Prodotto interno lordo a prezzi costanti (variazioni percentuali tendenziali)

	2006	2007	III trim. 2007	IV trim. 2007	I trim. 2008	II trim. 2008
Stati Uniti	2,8	2,0	2,8	2,3	2,5	2,1
Giappone	2,4	2,0	1,8	1,4	1,2	0,8
Cina	10,8	11,9	11,7	11,9	10,6	10,4
Area Euro	2,8	2,6	2,7	2,1	2,1	1,4

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, NBS China

Figura 1.2. Alcuni indicatori dell'economia reale

	2006	2007	2008	set.08	ott.08	nov.08	dic.08	gen.09	feb.09	mar.09	apr.09	mag.09	giu.09
<i>Produzione industriale (variazioni percentuali tendenziali)</i>													
Italia	2,6	-0,1	-4,4	-0,6	-7,5	-12,3	-11,7	-22,8	-21,2	-23,8	-24,3	-19,9	-21,6
Germania	5,8	6,1	0,2	-1,4	-3,8	-7,6	-11,8	-18,0	-21,6	-21,5	-24,1	-18,9	-18,8
Francia	0,9	1,3	-2,6	-2,2	-7,2	-9,8	-10,6	-14,5	-16,7	-15,9	-19,9	-13,5	-12,4
Spagna	3,8	1,9	-6,9	-8,7	-13,8	-16,3	-20,2	-21,1	-22,4	-24,2	-19,4	-20,5	-16,0
Area Euro	4,0	3,7	-1,7	-2,4	-5,5	-8,4	-12,3	-16,4	-19,1	-19,2	-21,2	-17,6	-16,9
Stati Uniti	2,7	1,6	-3,1	-4,8	-5,5	-7,8	-10,6	-16,6	-13,2	-14,8	-14,4	-15,2	-15,4
<i>Tasso di disoccupazione (valori percentuali)</i>													
Italia	7,0	6,1	--	6,1*	--	--	7,1*	--	--	7,9*	--	--	7,4*
Germania	8,4	8,4	7,4	7,1	7,1	7,1	7,2	7,3	7,3	7,4	7,6	7,6	7,7
Francia	9,3	8,3	7,8	7,9	8	8,2	8,3	8,5	8,9	9	9,2	9,4	9,6
Spagna	8,5	8,3	11,4	12,4	13,2	14	14,7	15,6	16,5	17,2	17,6	17,9	18,2
Area Euro	8,2	7,5	7,5	7,6	7,8	7,9	8,1	8,4	8,7	9,0	9,2	9,3	9,4
Stati Uniti	4,6	4,6	5,8	6,1	6,6	6,8	7,2	7,6	8,1	8,5	8,9	9,4	9,5
<i>Clima di fiducia delle imprese</i>													
Italia**	95,8	94,3	82,9	80,8	76,1	71,9	67,1	66,1	64,7	62,2	65,8	69,1	70,0
Area Euro***	2,3	4,0	-11,0	-12	-18	-25	-33	-33	-36	-38	-35	-34	-32

* Valori concatenati (anno di riferimento 2000). Variazioni percentuali tendenziali. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

** Milioni di Euro

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, CIA World Factbook, Federal Reserve System, Istat

con scadenza nel dicembre 2011 che si collocano attorno ai 79 dollari al barile.

Anche i prezzi delle materie prime non energetiche sono generalmente aumentati negli ultimi mesi. I prezzi dei metalli sono cresciuti in giugno, dopo essere stati relativamente stabili negli ultimi due mesi. Anche le derrate agricole hanno

subito rincari, riconducibili soprattutto ai prezzi della soia, che sono stati influenzati dai disordini sociali in America latina e dalle condizioni meteorologiche in India. A metà giugno l'indice aggregato dei prezzi (in dollari) delle materie prime non energetiche era superiore di circa il 18% rispetto all'inizio dell'anno (Figura 1.3.).

Figura 1.3. Alcuni indicatori dell'economia monetaria

	2006	2007	2008	set.08	ott.08	nov.08	dic.08	gen.09	feb.09	mar.09	apr.09	mag.09	giu.09
<i>Inflazione* (variazioni percentuali tendenziali)</i>													
Italia	2,3	2,2	3,5	3,8	3,5	2,7	2,2	1,6	1,6	1,2	1,2	0,9	0,5
Area Euro	2,2	2,1	3,3	3,6	3,2	2,1	1,6	-0,6	-1,6	0,6	0,6	0,0	-0,1
Stati Uniti	3,2	2,9	3,8	4,9	3,7	1,0	-0,1	0,0	0,2	-0,4	-0,7	-1,3	-1,4
<i>Tassi di interesse (Tasso interbancario a tre mesi; valori percentuali)</i>													
Area Euro	3,08	4,28	4,64	5,02	5,11	4,24	3,29	2,46	1,94	1,64	1,42	1,28	1,23
Stati Uniti	5,19	5,30	2,93	3,12	4,06	2,28	1,8	1,21	1,24	1,11	1,11	0,82	0,62
Tassi di cambio euro/dollaro	1,26	1,37	1,47	1,43	1,33	1,27	1,35	1,33	1,28	1,30	1,32	1,37	1,40
Tassi di cambio euro/yen	146,09	161,25	152,35	153,08	133,07	123,39	123,33	119,76	118,77	127,66	130,52	131,95	135,45
Prezzo del petrolio**	65,6	72,7	97,3	98,8	72,0	52,7	40,5	43,2	42,9	46,6	50,5	57,5	68,6

* Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato

** Prezzo spot del greggio (in dollari): brent

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea

2. LA CONGIUNTURA IN ITALIA

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale.

In un contesto di generale rallentamento della forte caduta del PIL verificatasi nei due trimestri precedenti, l'Italia, dopo la Spagna, è il paese dell'Eurozona con la peggior performance nel secondo trimestre: il PIL italiano, pur rallentando la sua caduta, ha continuato a contrarsi (-0,5% la variazione congiunturale e 6% la variazione tendenziale) mentre in Germania e in Francia l'attività produttiva è tornata a crescere dopo diversi trimestri.

Le importazioni di beni e servizi sono diminuite del 3,0 rispetto al primo trimestre dell'anno (-18,1% il dato tendenziale) trascinando il totale delle risorse (PIL e importazioni di beni e servizi) intorno al -1% (-8,6% il corrispondente dato calcolato rispetto al secondo trimestre 2008). Passando alla domanda, le esportazioni sono diminuite del 23,9% rispetto al 2008, gli investimenti fissi lordi del 15,4%, mentre i consumi finali nazionali si sono mantenuti tutto sommato stabili (-0,9%) grazie alla quasi perfetta compensazione tra l'aumento della spesa della Pubblica Amministrazione e delle

Istituzioni Sociali Private (+1,7%) e il calo della spesa delle famiglie (-1,8%). Dal lato degli investimenti la generale flessione (-2,9% congiunturale e -15,4% tendenziale) si spiega con la contrazione di tutti gli indicatori che ne fanno parte. Stiamo parlando in particolare delle macchine e attrezzature (-21,8% il tendenziale e -5,9% il congiunturale), delle costruzioni (rispettivamente -8,1% e -1,6%) e dei mezzi di trasporto (-28,7% e +1,2%).

2.2. Focus sull'industria.

In Italia l'attività manifatturiera nel secondo trimestre sembra stabilizzarsi sulle flessioni dei primi tre mesi dell'anno. La produzione industriale nel mese di giugno ha registrato una flessione dell'1,2% rispetto a maggio portando il dato semestrale a -21,5% rispetto al 2008 (il corrispondente dato del primo trimestre è -21,0%). A livello settoriale l'unico segnale di tenuta viene dal *farmaceutico* (+0,0% la variazione registrata rispetto ai primi sei mesi del 2008) mentre si muovono in terreno negativo e a due cifre le variazioni degli altri comparti. Stiamo par-

Figura 2.1. Alcuni indicatori dell'economia reale italiana

	2006	2007	2008	II trim. 08	III trim. 08	IV trim. 08	I trim. 09	II trim. 09
Pil*	2,1	1,5	-1,0	-0,3	-1,3	-2,9	-6,0	-6,0
Consumi finali nazionali* di cui	1,1	1,1	-0,5	-0,5	-0,4	-1,0	-1,8	-0,9
Spesa delle famiglie	1,2	1,2	-0,9	-1,0	-0,9	-1,5	-2,7	-1,8
Spesa della P.A. e ISP	0,5	1,0	0,6	0,7	0,8	0,7	1,0	1,7
Investimenti fissi lordi* di cui	3,2	1,6	-2,9	0,0	-2,5	-8,8	-13,0	-15,4
Macchine e attrezzature	6,0	2,8	-4,7	-1,1	-4,2	-10,9	-15,4	-21,8
Mezzi di trasporto	3,3	0,9	-1,9	2,6	-1,6	-14,0	-29,0	-28,7
Costruzioni	1,1	0,8	-1,8	0,2	-1,3	-6,1	-8,1	-8,1
Export**	355.442	371.384	365.806	97.774	91.000	87.609	69.040	72.786
Bilancia commerciale**	-7.476	-6.074	-11.478	-2.134	-2.658	-6.157	-4.435	271
Occupazione (migliaia di unità)	22.988	23.222	23.405	23.581	23.518	23.349	23.225	23.167

* Valori concatenati (anno di riferimento 2000). Variazioni percentuali tendenziali. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

** Milioni di Euro

Fonte: Istat

lando in particolare del *sistema moda* (-14,9%), della *meccanica* (-31,3% le *macchine*, -33,0% i *metalli*, -31,1% i *mezzi di trasporto* e -32,4% l'*elettronica*). Male anche il *comparto chimico* (-20,1%) mentre leggermente più contenuti i dati del settore *alimentare* (-3,5%). A conferma di quanto detto sopra anche gli indicatori del fatturato e degli ordinativi non riportano dinamiche migliori. Flette del 23% il fatturato complessivo nei primi sei mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2008 mentre il dato degli ordinativi si attesta addirittura a -29,6% a causa delle negative performance sia della componente interna (-27,5%) che, soprattutto, di quella estera (-33,4%).

Quando appena detto ha determinato un inevitabile calo dell'occupazione che infatti, secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, nel secondo trimestre 2009 registra una flessione complessiva dell'1,6% con un picco del -3,9% registrato nell'industria in senso stretto. Oltre a questo dobbiamo anche aggiungere che in giugno hanno continuato ad aumentare le ore autorizzate di CIG (+6,8% rispetto a maggio, dati destagionalizzati). Se le richieste rimanessero al livello di giugno per il resto dell'anno, il monte ore nel 2009 raggiungerebbe gli 839 milioni superando il picco del 1984.

In Italia l'indice di fiducia ISAE del manifatturiero è aumentato in giugno per il terzo mese

consecutivo, 69,3 da 68,8 del mese di maggio, circa quattro punti al di sopra della media dei primi cinque mesi dell'anno. Emergono lievi segnali di recupero per la domanda (in particolare per quella estera), per la produzione e per l'occupazione. Le valutazioni delle imprese sono diverse tra i principali comparti produttivi: sensibile miglioramento della fiducia nelle imprese produttrici di beni intermedi mentre peggiorano le aspettative per quelle legate ai beni di investimento; costante infine l'indice per i produttori di beni di consumo (**Figura 2.2**).

2.3. Focus sul credito.

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato, a giugno 2009, una lieve decelerazione, strettamente connessa con la fase di recessione dell'economia: sulla base di prime stime, i prestiti a residenti in Italia al settore privato hanno segnato un tasso di crescita tendenziale pari al +1,9% (+2,3% a maggio 2009 e +7,2% a giugno 2008) mentre l'incremento dei finanziamenti a famiglie e società non finanziarie risulta del +2,3% (+3% a maggio 2009, +8,6% a giugno 2008). Alla fine di giugno 2009 l'ammontare dei prestiti al settore privato del sistema bancario italiano è risultato pari a 1.521 miliardi di euro, segnando un flusso netto di nuovi prestiti di quasi 30 miliardi di euro rispetto a

Figura 2.2. Alcuni indicatori dell'industria italiana

	2006	2007	2008	set. 08	ott.08	nov.08	dic.08	gen.09	feb.09	mar.09	apr.09	mag.09	giu.09
Produzione industriale*	103,6	105,8	102,3	106,2	107,2	100	82,8	85,6	84,2	88,1	83,4	89,9	86,7
di cui													
Beni di consumo	103,0	103,4	102,3	105,4	108,7	108,1	95,1	91,2	94,1	95,2	89,9	101,7	99,7
Beni strumentali	106,7	112,6	109,6	111,5	114,7	104,9	86,8	89,5	88,1	95,1	90,5	94,9	87,2
Beni intermedi	102,7	104,2	98,5	105	102,9	92,5	68,3	76,4	72,8	78,0	73,3	79,8	77,4
Energia	99,9	98,3	96,4	93,9	93	92,9	98,5	99,6	87,5	87,8	80,5	83,1	81,6
Fatturato dell'industria **	8,3	5,5	-0,3	1,4	-4,6	-10,1	-10,4	-20,3	-23,9	-22,8	-22,2	-22,8	-25,4
Ordinativi dell'industria													
mercato interno***	9,4	4,3	-1,3	2,7	-12,8	-25,6	-15,9	-32,3	-33,4	-22,0	-30,1	-29,0	-18,0
mercato estero***	13,4	10,7	-6,6	-3,6	-15	-31,7	-25,3	-35,0	-31,3	-33,0	-36,4	-34,9	-30,5

* Indice base 2005=100. Dati corretti per gli effetti di calendario

** Variazione percentuale tendenziale dell'indice (base 2005=100). Dati corretti per gli effetti di calendario

*** Variazione percentuale tendenziale dell'indice (base 2005=100). Dati grezzi

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonte: Istat

giugno 2008. Laddove si considerino i prestiti a famiglie e società non finanziarie per durata si rileva come il segmento a medio e lungo termine (oltre 1 anno) abbia segnato a giugno 2009 un ritmo di crescita tendenziale del +2,7% (+2,9% a maggio 2009; +8,4% a giugno 2008), mentre quello a breve termine (fino a 1 anno) ha manifestato un incremento di +1,3% (+3,3% a maggio 2009 e +8,9% a giugno 2008). Sulla base delle segnalazioni del Sistema informativo ABI, a giugno 2009 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è diminuito in coerenza con le indicazioni della Bce e con l'andamento delle condizioni del mercato interbancario, collocandosi al 4,34% (il valore

più basso mai raggiunto), 13 punti base al di sotto di quanto segnato il mese precedente e 197 *basis points* al di sotto del valore di giugno 2008. In sensibile diminuzione anche i tassi sulle nuove operazioni: a giugno 2009 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato al 2,76% (minimo storico), 4 punti base al di sotto del valore di maggio 2009 (-275 b.p. rispetto a giugno 2008), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni -che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni a tasso fisso e variabile- è sceso al 3,58% (-17 punti base rispetto al mese precedente, minimo storico) (**Figura 2.3.**).

Figura 2.3. Impieghi, finanziamenti e tassi nell'economia italiana

	ago. 08	set. 08	ott.08	nov.08	dic.08	gen.09	feb.09	mar.09	apr.09	mag.09	giu.09
Impieghi totali	7,0	7,2	5,9	3,8	4,9	4,1	3,5	2,4	2,5	2,3	2,7
Impieghi a famiglie e società non finanziarie	7,0	7,4	5,5	3,6	4,7	4,3	3,1	3,3	3,4	2,9	2,7
breve termine	7,1	8,0	7,6	2,9	8,1	7,7	5,3	5,2	4,3	3,2	1,2
a medio/ lungo termine (oltre 1 anno)	6,9	7,1	4,6	3,9	3,2	2,8	2,2	2,5	3,0	2,9	3,4
Finanziamenti a breve all'industria	--	3,1	--	--	-2,5	--	--	-2,3	--	--	--
Finanziamenti a lungo all'industria	--	19,1	--	--	8,3	--	--	8,3	--	--	--
Tasso attivo soc. non finanziarie (nuove operazioni)	5,5	5,71	5,84	5,11	4,52	3,81	3,48	3,11	2,86	2,8	2,81

Fonti: Banca d'Italia, ABI Monthly outlook

3. LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA REGIONALE

3.1. Il quadro generale.

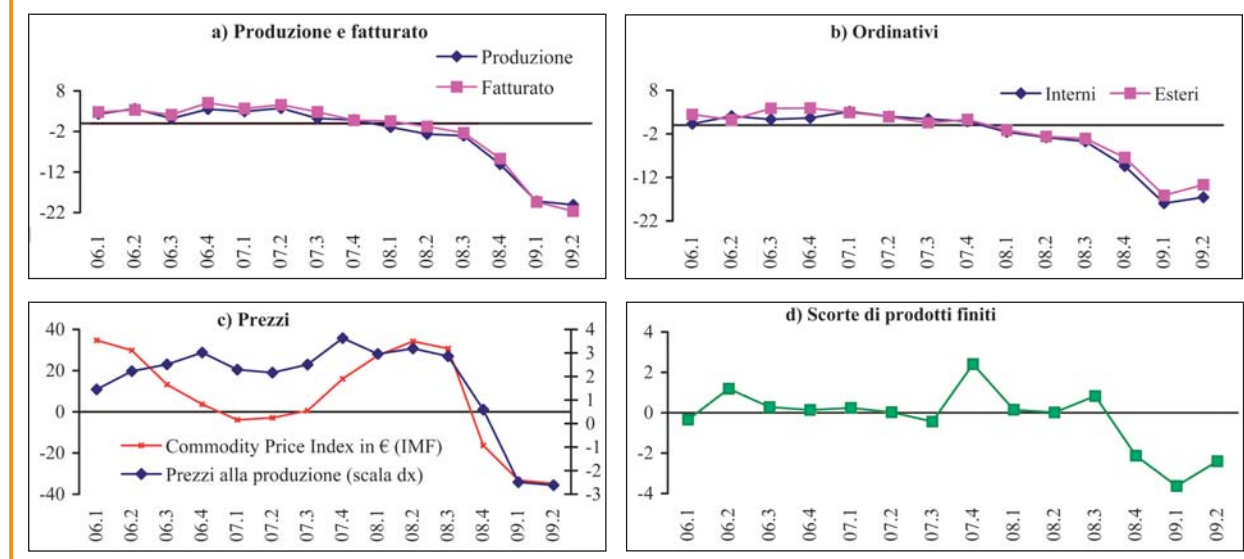
Coerentemente con le attese formulate dagli imprenditori alla fine dello scorso mese di marzo, la crisi non mostra ancora segnali di rallentamento. L'indagine sulle unità locali toscane con almeno 10 addetti afferenti al comparto manifatturiero registra per il II trimestre 2009 una caduta tendenziale della produzione del 20,1%. Si tratta del peggior dato da quando è stata avviata la rilevazione (**Figura 3.1a.**). La fase ciclica attraversata dal manifatturiero regionale evidenzia, tuttavia, una situazione leggermente migliore rispetto a quanto sta avvenendo a livello nazionale. Secondo Istat la produzione manifatturiera nazionale¹, corretta per il diverso numero di giornate lavorate, arretra nel medesimo periodo del 22,6%. L'andamento del fatturato nominale delle unità locali toscane del periodo

aprile-giugno 2009 (-21,6%), oltre a confermare la pesantezza dell'attuale fase recessiva, evidenzia una caduta relativamente migliore rispetto al -23,6% registrato da Istat per l'Italia nel suo complesso. Si tratta di una flessione, quella del fatturato, che trova spiegazione sia nella cattiva *performance* della domanda estera (-9,5% la variazione tendenziale dell'export manifatturiero regionale) che in una domanda interna particolarmente fiacca. Una prima spiegazione degli andamenti relativamente migliori della Toscana nei primi sei mesi del 2009 potrebbe derivare dalla dinamica particolarmente negativa dei settori produttori di beni intermedi e di investimento, settori tradizionalmente meno presenti all'interno della nostra regione. La contrazione dell'attività produttiva continua a mantenere basso il grado di utilizzo degli impianti (69,0%) anche se, nel secon-

¹ L'indagine congiunturale relativa all'andamento del sistema manifatturiero della Toscana non è in realtà perfettamente confrontabile con quella realizzata dall'Istat a livello nazionale. In particolare se per l'indagine da noi condotta, per mancanza degli archivi, si fa riferimento ancora alla classificazione Ateco 2002

gli indici Istat sono invece costruiti secondo la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. In questa sede, quindi, tale raffronto viene proposto allo scopo di avere un riferimento più generale con le dinamiche osservate a livello nazionale.

Figura 3.1. Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera toscana
(Variazioni % tendenziali)



do trimestre, si conferma la consueta risalita di questo indicatore rispetto ai primi tre mesi dell'anno. L'andamento ancora molto negativo dei nuovi ordinativi, pur in relativo miglioramento rispetto al primo quarto dell'anno, non può che confermare la pesantezza dell'attuale fase recessiva. Sebbene la crisi si sia originata all'esterno dei confini nazionali ad essere colpita è soprattutto la domanda interna. Questo si nota soprattutto a partire dal quarto trimestre 2008 quando il divario tra l'andamento degli ordinativi esteri rispetto a quelli interni ha cominciato ad allargarsi. Il secondo trimestre del 2009 acuisce ancora questo differenziale che arriva a superare i 3 punti percentuali: -16,6% la variazione tendenziale degli ordini interni e -13,7% quella degli esteri (**Figura 3.1b.**). Non sembra ancora esaurirsi, sebbene si assista ad una decisa attenuazione del fenomeno, la fase di decumulo delle scorte di magazzino avviata nell'ultimo trimestre del 2008, a causa di una riduzione della produzione fisica ben più consistente rispetto al reale calo della domanda². (**Figura 3.1c.**) Questo grazie soprattutto ad un minor decumulo nei settori del Made in Italy e del sistema casa come l'alimentare, l'abbigliamento, le calzature, il legno-mobili e la lavorazione dei minerali non metalliferi, ma anche di alcuni settori produttori di beni intermedi per l'industria (come la chimica-gomma-plastica e la lavorazione dei metalli) e di consumo durevole come l'elettronica. Altri comparti come il tessile, il pelli-cuoio, la farmaceutica, la meccanica ed i mezzi di trasporto sono invece ancora alle prese con un'accelerazione del ritmo di alleggerimento delle scorte. La forza della recessione costringe gli imprenditori a mettere in campo politiche prevalentemente difensive come il contenimento dei listini (nel tentativo di arginare la caduta delle quote di mercato) e la compressione dei costi attraverso il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali o, nel peggiore dei casi, la contrazione degli organici. I

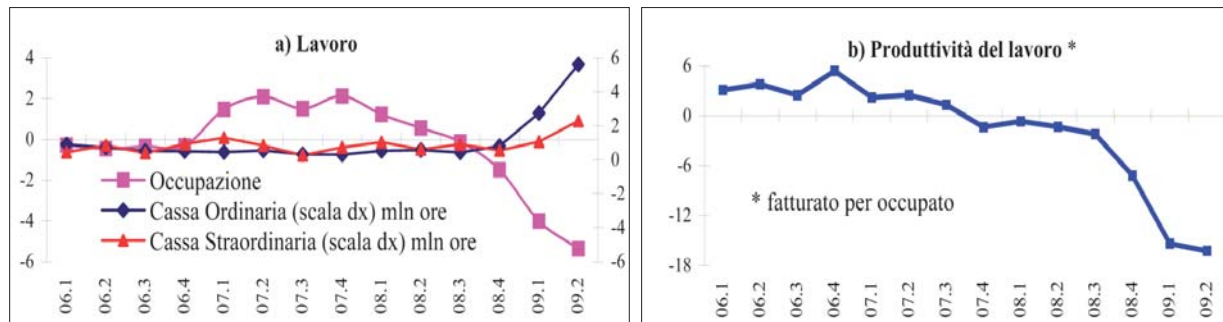
prezzi alla produzione delle unità manifatturiere della Toscana, stante la decisa flessione della domanda ed il forte ridimensionamento delle quotazioni delle materie prime, continuano a diminuire (-2,6%) (**Figura 3.1d.**). Infatti l'indice generale di prezzo delle *commodities* elaborato mensilmente dal Fondo Monetario Internazionale (trimestralizzato e trasformato in euro) pur aumentando a livello congiunturale del 10,6% si riduce, nel confronto tendenziale, del 34,8%. Se dal versante delle materie continua la decisa contrazione delle quotazioni, l'andamento delle retribuzioni contrattuali per dipendente sia esso operaio o impiegato (una misura dell'andamento dei minimi contrattuali stabiliti dalla contrattazione nazionale di settore) segnala ancora una discreta crescita. L'Istat stima infatti che, per il manifatturiero nazionale, nel secondo trimestre del 2009 vi sia stato un aumento medio dei minimi contrattuali del 3,1%. Sebbene la crescita sia ancora piuttosto consistente la tendenza, proiettando l'andamento dell'indice sulla base delle sole applicazioni previste dai contratti in vigore alla fine di giugno, sembra essere di un progressivo rallentamento.

Dopo una prima fase della crisi, terminata nel terzo trimestre del 2008, durante la quale le imprese erano riuscite a mantenere i propri livelli occupazionali, i dati più recenti segnalano invece l'acuirsi delle difficoltà (**Figura 3.2a.**). Dopo un primo trimestre che faceva già segnare una diminuzione molto decisa (-4,0%) il secondo evidenzia un ulteriore peggioramento posizionandosi a -5,4%. Si tratta di una flessione che interessa tutte le diverse categorie dimensionali d'impresa (sebbene siano le piccole a soffrire di più) e tutti i settori con la sola eccezione della farmaceutica. Anche l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni (fonte INPS) conferma le criticità che interessano il manifatturiero. Se infatti il numero di ore complessivamente autorizzate nei settori manifatturieri³ nel secondo trimestre dell'anno registra un balzo in avanti

² La variazione percentuale delle scorte (differenza tra la variazione della produzione fisica e del fatturato espresso in termini reali) è stata stimata come scarto tra il tasso di variazione delle scorte di ciascun trimestre e la tendenza di medio periodo di tale indicatore, considerata come fisiologica per la ricostituzione delle scorte di magazzino su livelli ritenuti "normali" dalle imprese.

³ Si tratta dell'insieme dei contratti del legno, dell'alimentare, della metallurgia, della meccanica, del tessile, del vestiario-abbigliamento, della chimica, del pelli-cuoio, della trasformazione dei minerali, della carta e poligrafiche e dei lapidei a carattere industriale.

Figura 3.2. Gli indicatori congiunturali sul mercato del lavoro dell'industria manifatturiera toscana
(Variazioni % tendenziali dove non diversamente specificato)



del 564,3% rispetto al medesimo periodo del 2008, questo avviene a causa dell'esplosione della componente Ordinaria (CIGO): una componente in continua crescita da un anno e mezzo e che, a partire dall'ultimo quarto del 2008, ha sopravanzato, come numero di ore, la Cassa Straordinaria. Al contempo anche la Cassa Straordinaria (CIGS), legata a procedure di riorganizzazione o a crisi aziendali fa anch'essa segnare un aumento molto consistente: +274,8%. Nonostante il deciso calo occupazionale non si arresta la caduta della produttività del lavoro (qui espressa in modo approssimato dalla dinamica del fatturato per addetto) che, già in negativo dalla fine del 2007, è sprofondata fino a raggiungere il -16,3% nel secondo trimestre del 2009 (**Figura 3.2b.**).

Passando in rassegna i singoli comparti, la crescita della CIGO registrata nel secondo trime-

stre conferma le criticità già evidenziate nei primi tre mesi dell'anno, con un balzo in avanti della meccanica (aumentata di ben 24 volte tra il secondo trimestre 2008 ed il secondo del 2009) e della metallurgia (praticamente centuplicata), ma anche del sistema moda (+267,6% il tessile, +309,3% l'abbigliamento e +310,3% il pelli-cuoio) e della chimica (**Figura 3.3.**). Il peso delle ore concesse ai comparti appena citati raggiunge quasi il 90 per cento del totale del manifatturiero: la metalmeccanica copre infatti il 57,0%, la moda il 21,3% e la chimica il 9,2%. Anche l'andamento della CIGS conferma le difficoltà della meccanica e del sistema moda cui si affiancano quelle del settore alimentare. Rispetto alla CIGO, in termini percentuali, la CIGS risulta più concentrata nel sistema moda (43,7%) seguita a poca distanza dalla meccanica (37,4%) e dall'alimentare (8,1%).

Figura 3.3. Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Toscana

	Ordinaria				Straordinaria					
	II trim. 08	III trim. 08	IV trim. 08	I trim. 09	II trim. 09	II trim. 08	III trim. 08	IV trim. 08	I trim. 09	II trim. 09
Legno	25.996	21.982	30.529	69.097	180.671	4.192	3.844	5.292	5.112	43.461
Alimentari	1.968	238	2.380	3.928	4.985	1.583	47.949	29.700	22.856	185.360
Metallurgiche	5.187	3.096	7.151	907.207	520.604	-	-	-	-	-
Meccaniche	105.562	144.528	328.779	995.848	2.680.676	185.704	353.274	54.038	411.430	855.945
Tessili	99.813	47.034	67.315	64.703	366.904	275.458	270.224	234.721	273.713	683.759
Vestiaro abbigliamento e arredam.	35.789	55.093	44.985	62.866	146.474	17.283	39.077	19.356	110.001	150.295
Chimiche	10.017	23.299	11.800	221.666	517.678	10.713	32.124	22.000	8.392	32.072
Pelli e cuoio	167.091	96.784	179.534	259.883	685.585	720	19.527	17.719	32.530	165.951
Trasformazione minerali	43.238	18.864	71.504	91.552	283.858	79.283	142.832	100.405	164.232	118.988
Carta e poligrafiche	5.669	8.071	5.248	19.896	58.346	35.537	1.530	65.785	34.050	52.173
Lapidei	79.589	16.234	54.275	57.285	173.832	-	-	-	-	-
Totale manifatturiero	579.919	435.223	803.500	2.753.931	5.619.613	610.473	910.381	549.016	1.062.316	2.288.004

Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Dopo la battuta d'arresto del primo trimestre 2009 (-0,2%), torna a crescere, nei dati della banca dati Infocamere-Stockview, il numero di imprese afferenti al comparto manifatturiero non artigiano della Toscana. Tra il 30/06/2008 ed il 30/6/2009 le imprese della categoria sono infatti passate da 27.356, al netto delle cessazioni d'ufficio⁴, a 27.578 unità, pari ad una crescita percentuale dello 0,8% (**Figura 3.4.**). Tale andamento risulta speculare rispetto a quello delle imprese manifatturiere iscritte all'albo dell'artigianato che, nello stesso arco temporale, registrano una flessione dell'1,0%. Per quanto concerne la forma giuridica si conferma la tendenza ad una maggiore strutturazione del sistema manifatturiero a carattere industriale, con le società di capitali che, ormai, rappresentano il 56,6% del tessuto imprenditoriale. Questo a discapito delle imprese individuali, che scendono al 19,7% del totale, e delle società di persone, che toccano il 21,5%. In termini di variazioni percentuali, fra giugno 2008 e giugno

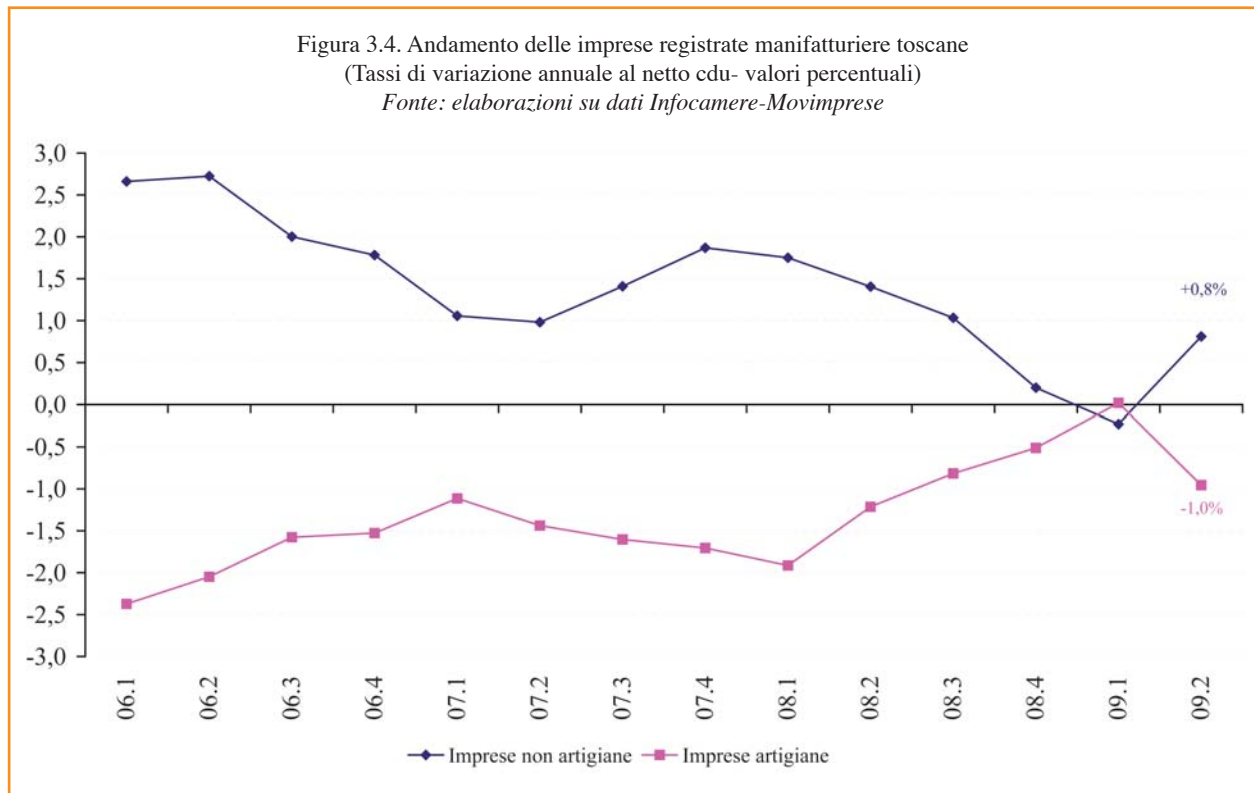
2009, avanzano le società di capitali (+1,7%) mentre prosegue la flessione delle società di persone (-0,3% la variazione tendenziale) e, per il terzo trimestre consecutivo, quella delle ditte individuali (-0,4%). Tra i diversi settori cala lievemente solo il numero di imprese afferenti all'abbigliamento (-32 unità, -0,8%), al tessile (-22, -0,6%) e all'elettronica (-7, -0,5%). Crescono invece tutti gli altri comparti con picchi rilevanti nell'alimentare (+73, +4,1%), nei mezzi di trasporto (+55, +7,1%), nella lavorazione dei metalli (+51, +2,0%) ma anche nel legnomobilito (+48, +2,4%) (**Figura 3.5.**).

3.2. La congiuntura per dimensione aziendale.

Tra le diverse categorie dimensionali d'azienda, pur registrando un sostanziale appiattimento verso il basso dell'andamento delle principali variabili economiche, sembra ancora la piccola unità manifatturiera ad evidenziare le *performance* peggiori. Nel secondo trimestre scende

⁴ A partire dal 2005, in applicazione del D.P.R. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Tale procedura comporta di conseguenza, per ogni periodo analizzato, un numero di cessazioni che deve essere attribuito a

decisioni di intervento amministrativo: si tratta dunque di fenomeni di mortalità imprenditoriale che non sono intervenuti nel corso dell'intervallo temporale considerato, ma che risalgono ad almeno tre anni prima. Per delineare processi di demografia imprenditoriale maggiormente rispondenti a dinamiche economiche reali, si sono pertanto ricostruiti i valori sia di flusso che di *stock* depurandoli per quanto possibile dei suddetti fattori amministrativi.



infatti del 20,4% la produzione delle aziende di **piccole** dimensioni (10-49 addetti). Se le piccole registrano la peggiore variazione, sono però le **grandi** (oltre 250 addetti) e le **medie** (50 a 249 addetti) a mostrare il peggioramento più marcato rispetto al trimestre precedente con cadute, rispettivamente, del 20,1% e del 19,1% (**Figura 3.6a.**). Per quanto concerne il fatturato si evidenzia come sia la piccola unità produttiva a registrare la flessione più grande (-22,8%) ed il peggioramento più consistente rispetto al trimestre precedente. La grande e la media azienda si posizionano, invece, su valori relativamente migliori ma comunque con cadute superiori al 19% (**Figura 3.6b.**). Segnali migliori, ancorché circoscritti alla sola grande impresa, osservando l'evoluzione degli ordinativi. In particolare si arresta, dopo cinque trimestri di segni negativi, la caduta degli ordini interni acquisiti dalla

grande impresa. Ancora molto complicato l'andamento degli ordini interni acquisiti dalla piccola industria (-20,3%), mentre la media conferma il -14,8% del trimestre precedente (**Figura 3.6c.**). Rispetto al primo trimestre rallenta invece il tasso di caduta degli ordini esteri. Si tratta, anche in questo caso, di un indicatore che interessa prevalentemente la grande industria (più esposta sui mercati esteri) e per il quale la flessione (-5,4%) risulta praticamente dimezzata rispetto al trimestre precedente. La media e la piccola industria, pur migliorando, continuano invece a registrare cadute superiori ai 14 punti percentuali (**Figura 3.6d.**). L'evoluzione dei prezzi alla produzione conferma i segnali deflazionistici degli ultimi due trimestri per la piccola (-3,1%) e la media industria (-2,5%) mentre la grande conferma la stagnazione del trimestre precedente (+0,2%) (**Figura 3.6e.**). La

Figura 3.5. Andamento delle imprese non artigiane registrate dei settori manifatturieri in Toscana - II trimestre 2009

Settori di attività	Valori assoluti			Valori %
	Imprese registrate al 30.6.2008 (*)	Imprese registrate al 30.6.2009	Variazioni assolute	Tasso di variazione
Alimentari	1.777	1.850	73	4,1
Tessile e abbigliamento	7.687	7.633	-54	-0,7
di cui: Tessile	3.574	3.552	-22	-0,6
di cui: Abbigliamento	4.113	4.081	-32	-0,8
Pelli, cuoio e calzature (**)	3.608	3.617	9	0,2
di cui: Pelli e cuoio	1.795	1.807	12	0,7
di cui: Calzature	1.557	1.572	15	1,0
Legno e mobilio	2.037	2.085	48	2,4
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.000	1.011	11	1,1
di cui: Chimica-gomma-plastica	932	943	11	1,2
di cui: Farmaceutica	68	68	0	0,0
Minerali non metalliferi	1.566	1.569	3	0,2
Metalli	2.503	2.554	51	2,0
Meccanica	1.558	1.585	27	1,7
Elettronica e mezzi di trasporto	2.127	2.175	48	2,3
di cui: Elettronica	1.355	1.348	-7	-0,5
di cui: Mezzi di trasporto	772	827	55	7,1
Varie	3.490	3.499	9	0,3
Totale manifatturiero	27.356	27.578	222	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview.

(*) Dato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

(**) Il settore comprende le imprese non attribuite univocamente ai comparti del pelli-cuoio e delle calzature.

Figura 3.6. Andamento delle principali variabili per dimensione aziendale in Toscana
(Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



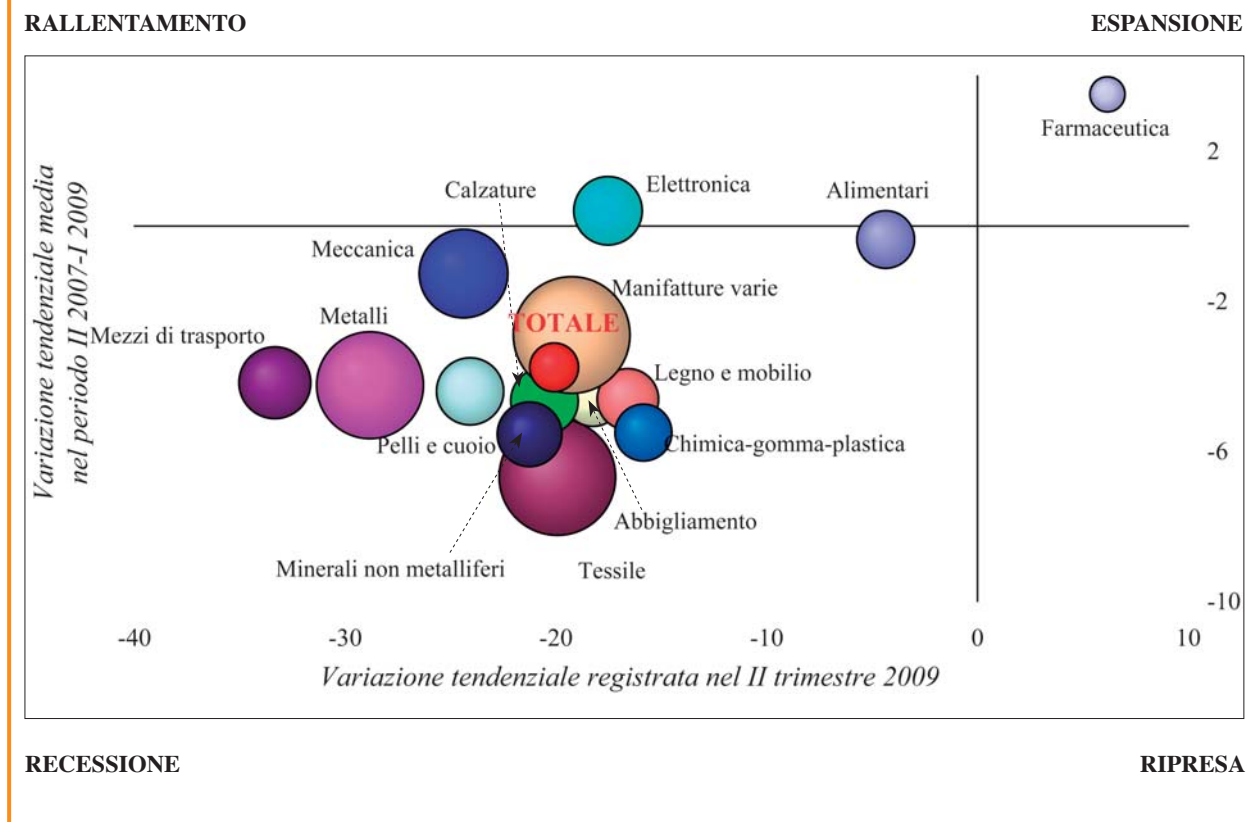
crisi, confermando le pesanti cadute degli ultimi trimestri, comincia ad incidere sulla consistenza della forza lavoro della piccola unità produttiva che, nel secondo trimestre del 2009, segnala una contrazione del 7,0%. Anche le altre categorie, tuttavia, non evidenziano segnali positivi registrando cadute del 3,4% nella grande e dell'1,8% nella media industria (**Figura 3.6f.**).

3.3. L'andamento dei settori economici.

Il periodo aprile-giugno 2009, per quanto riguarda la variazione tendenziale della produzione manifatturiera confrontata con la media dei due anni precedenti, conferma la posizione recessiva della sistema regionale. Tra i 14 settori analizzati dall'indagine, solo la farmaceutica (che pesa per poco più del 3% degli addetti

delle unità locali con oltre 10 addetti) continua la fase espansiva in atto da fine 2008 mentre nel trimestre prosegue il rallentamento dell'elettronica (che pesa per il 6,6% in termini di addetti). Sale invece a 12 il numero di comparti che si posizionano nel quadrante della recessione raggiungendo un peso, in termini di addetti, pari al 90% del totale del manifatturiero (**Figura 3.7.**). Dal quadro settoriale emerge, quindi, un deciso peggioramento rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Un peggioramento che interessa quasi tutti i settori e che si fa particolarmente evidente non solo tra i comparti produttori di beni durevoli e di investimento come la metalmeccanica, l'elettronica e i mezzi di trasporto, per i quali pesa molto la caduta della domanda estera, ma anche in quelli afferenti al tessile-abbigliamento per i quali è invece la domanda

Figura 3.7. Andamento della produzione industriale nei settori economici in Toscana (la dimensione di ciascun cerchio è proporzionale, salvo il Totale, al numero di addetti delle unità locali con oltre 9 addetti al 2005)



interna a mostrare le maggiori difficoltà.

Tra i diversi comparti continua a crescere solo la **farmaceutica** (Figura 3.8.). Accelerano, infatti, la crescita della produzione (+6,2%), del fatturato (+10,7%) e degli ordini esteri (+28,6%) mentre gli ordinativi provenienti dal mercato interno (+1,3%) subiscono un deciso rallentamento rispetto al trimestre precedente. La congiuntura favorevole si riverbera positivamente sulla dinamica occupazionale in crescita, nel trimestre, del 3,4%. I prezzi risentono fortemente della regolazione del mercato dei prodotti farmaceutici, posizionandosi in una situazione di sostanziale stagnazione (+0,4%). Il motivo è da ricollegare al fatto che il governo nazionale, nella duplice veste di regolatore e di acquirente del comparto, attua politiche di contenimento della spesa sanitaria prevalentemente orientate al taglio dei prezzi dei prodotti medicinali. Peggiora, pur mantenendosi ancora nel quadrante

del rallentamento, l'**elettronica**. Il comparto perde infatti il 17,5% in termini produttivi ed il 19,3% del proprio fatturato registrando le variazioni più negative dall'inizio della crisi. Preoccupano, in prospettiva, le evoluzioni degli ordinativi, con quelli esteri (-14,7%) in posizione relativamente peggiore rispetto agli interni (-11,4%). Passano da una fase di rallentamento ad una propriamente recessiva i comparti della meccanica e dei mezzi di trasporto. Si tratta di comparti che, colpiti in modo violento dal collasso della domanda di beni durevoli o di investimento, stanno facendo un uso consistente degli ammortizzatori sociali e cominciano a ridurre la propria forza lavoro. E' in particolare il settore dei **mezzi di trasporto** a subire il ridimensionamento più consistente sia in termini produttivi (-33,3%) che di fatturato (-34,5%). A determinare tale risultato ha contribuito il crollo della domanda sia interna che estera (-26,1%

Figura 3.8. La produzione manifatturiera per settore economico in Toscana
 Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	2008					2009	
	I trim	II trim	III trim	IV trim	anno	I trim	II trim
Alimentari	1,1	0,4	-1,7	0,3	0,0	-7,5	-4,4
Tessile	-3,0	-5,5	-8,5	-10,4	-6,9	-19,0	-19,9
Abbigliamento	-3,8	-2,1	-1,0	-10,5	-4,4	-15,1	-18,2
Pelli-cuoio	-3,3	-7,7	-1,0	-6,0	-4,5	-27,0	-24,1
Calzature	-0,9	-3,1	-3,4	-8,3	-3,9	-20,7	-20,5
Legno e mobilio	-1,7	-3,2	-7,0	-9,9	-5,4	-19,4	-16,6
Chimica, gomma e plastica	-2,3	-7,9	-2,8	-14,6	-6,9	-19,9	-15,8
Farmaceutica	-1,0	-6,8	7,0	2,1	0,3	3,9	6,2
Minerali non metalliferi	-2,6	-1,6	-8,0	-14,1	-6,6	-21,1	-21,3
Metalli	-1,1	-1,2	0,0	-13,7	-4,0	-24,8	-28,8
Meccanica	1,2	-0,3	0,1	-6,6	-1,4	-19,7	-24,4
Elettronica	4,9	1,9	2,6	-8,5	0,2	-17,0	-17,5
Mezzi di trasporto	4,2	-0,2	-7,4	-27,1	-7,6	-31,0	-33,3
Varie	-2,0	-1,8	-2,6	-6,6	-3,2	-14,6	-19,3
Totale manifatturiero	-0,9	-2,6	-3,0	-10,1	-4,2	-19,2	-20,1

e -24,6% la variazione, rispettivamente, degli ordini nazionali ed esteri). Forzati da una dinamica degli ordini che si è indebolita molto rapidamente, le strategie di risposta continuano ad essere orientate al mantenimento delle quote di mercato attraverso il contenimento dei prezzi alla produzione (-3,6%) ma anche mediante una decisa azione sugli organici e su un elevato utilizzo degli ammortizzatori sociali. Anche la **meccanica** subisce fortemente gli effetti della crisi passando, nel corso del trimestre, nel quadrante della recessione. Accelera infatti, rispetto a quanto registrato nel primo trimestre, sia la caduta della produzione (-24,4%) che del fatturato (-23,4%). Nel secondo trimestre sono ancora gli ordini esteri ad arretrare di più rispetto a quelli interni (-26,3% e -24,2% rispettivamente) ed anche l'occupazione fa segnare l'arretramento più consistente dall'inizio della crisi. Nel settore, in un estremo tentativo di difendere le proprie quote di mercato, continua a registrarsi una variazione molto negativa dei prezzi alla produzione (-4,1%). Nel secondo trimestre entra in recessione anche il settore **alimentare**. Sul risultato negativo sia in termini di produzione (-4,4%) che fatturato (-5,7%) pesano ancora le flessioni registrate dagli ordinativi. I prezzi alla produzione, grazie anche al deciso ridimensionamento delle quote

di produzione delle materie prime alimentari (-7,7% la variazione dell'indice IMF per gli alimentari e le bevande convertito in euro, in calo per il terzo trimestre consecutivo), dopo la lunga corsa al rialzo del biennio 2007-2008, rimangono sostanzialmente stagnanti. Sul versante occupazionale, per il momento, le imprese reagiscono al calo della domanda solo attraverso un deciso ricorso alla CIGS che, nel secondo trimestre, raggiunge l'8,1% del complesso delle ore autorizzate al sistema manifatturiero. Peggiora notevolmente anche la congiuntura delle **manifatture varie** (-19,3% la produzione, -21,4% il fatturato). A contribuire alla flessione sono determinanti le difficoltà registrate sia sul versante interno (-15,7% gli ordinativi) che su quello estero (-14,7%). Prosegue, è il terzo trimestre consecutivo che accade, la contrazione degli organici aziendali (-2,4%). Si aggrava notevolmente la congiuntura dei **metalli**, con produzione e fatturato che perdono, rispettivamente, il 28,8% ed il 32,2%. Pesa, soprattutto, il netto ridimensionamento della domanda interna che nel trimestre lascia sul terreno il 26,7%. Tuttavia, ancorché ad un passo meno deciso rispetto al trimestre precedente, prosegue la contrazione della domanda estera (-17,8%). La cattiva congiuntura del settore dei metalli si ripercuote pesantemente sull'andamento dell'occupazione

che fa segnare una caduta dell'8,6%. Il grado di utilizzo degli impianti risulta il più basso tra tutti i settori indagati (62,8%). Tra i comparti del sistema moda, a causa delle difficoltà che sta attraversando la domanda interna, registrano un deciso peggioramento rispetto al trimestre precedente il tessile e l'abbigliamento. Per quanto riguarda il **tessile** proseguono le flessioni in termini produttivi (-19,9%) e di fatturato (-21,5%). A cadere sono ancora, e soprattutto, gli ordinativi provenienti dal mercato interno (-20,0%) anche se quelli esteri arretrano comunque del 15,9%. Si aggrava la fase negativa dell'**abbigliamento** (-18,2% la produzione, -20,0% il fatturato). A incidere su questi risultati è, anche in questo caso, soprattutto la flessione della domanda interna (-14,4%) anche se gli ordinativi esteri perdono il 13,9%. Molto negativa, sebbene in lievissimo miglioramento rispetto al periodo gennaio-marzo, il composito settore del **PELLI-CUOIO** (comparto che realizza sia prodotti intermedi come il cuoio e beni di consumo come la pelletteria) che lascia sul terreno il 24,1% in termini produttivi ed il 27,1% del proprio fatturato. Il comparto tuttavia vede un deciso miglioramento per quanto riguarda gli ordinativi che, seppure ancora in flessione nella componente interna (-6,2%), registrano un lievissimo recupero in quella estera (+0,6%). Prosegue, anche in questo trimestre, la decisa contrazione dei listini (-5,9%). Ancora decisamente recessiva la fase congiunturale del **calzaturiero**. Produzione e fatturato flettono ancora di più di venti punti percentuali risentendo di una crisi di domanda che, nel trimestre, interessa alla stessa maniera il mercato interno e quello estero (-17,1% e -17,2% rispettivamente). I prezzi alla produzione, già pressati dalla competizione internazionale e difficilmente comprimibili, scendono solo dell'uno per cento. La crisi del sistema edile-immobiliare continua a riverberarsi sul settore della lavorazione dei minerali non metalliferi e del legno-mobilio. Il settore della **lavorazione dei minerali non metalliferi** arretra del 21,3% in termini produttivi e del 22,2% in quelli di fatturato. A questo risultato contribuisce prevalentemente la caduta della domanda interna (-16,3%) anche se quella estera arretra comunque del 14,4 per cento.

Anche in questo settore il tentativo di rimanere competitivi e la caduta delle quotazioni delle materie prime, giustificano un'ulteriore flessione dei prezzi alla produzione (-2,8%): si tratta della seconda dall'inizio del 2004. Prosegue la fase di difficoltà del **legno-mobili** che, nel secondo trimestre del 2009, perde il 16,6% in termini produttivi ed il 18,0% del proprio fatturato. Prosegue la pesante contrazione degli ordinativi interni (-15,9%) ma anche di quelli provenienti dall'estero (-17,4 per cento). Anche la **chimica, gomma e plastica** subisce la continua contrazione della domanda di prodotti di base da parte dell'industria. La produzione ed il fatturato si contraggono, rispettivamente, del 15,8% e del 21,8%. In termini di ordinativi si aggrava la situazione di quelli interni (-18,0%) mentre quelli esteri perdono solo il 7,2%. Il periodo di difficoltà, già evidente dal primo trimestre del 2008, si ripercuote fortemente sulla dinamica occupazionale (-8,1%).

3.4. Le aspettative per il III trimestre 2009.

Sebbene a livello internazionale comincino ad affiorare alcuni timidi segnali di stabilizzazione della crisi, gli imprenditori toscani non vedono ancora la fine del tunnel. Nelle previsioni relative all'andamento della produzione per il periodo estivo, rispetto a quanto verificatosi nel secondo trimestre dell'anno, il saldo percentuale (perequato con una media mobile per ridurre i fattori di stagionalità) tra "ottimisti" e "pessimisti" oltre che a rimanere negativo continua a peggiorare passando da -11 a -15 punti. In particolare aumenta la quota di quanti prevedono una diminuzione della produzione (passati dal 34% al 38%) a tutta spesa di coloro che prevedono un'invarianza dell'attività. Stabile sopra il 20% la quota di coloro che si attendono un aumento dell'attività produttiva rispetto alla primavera (**Figura 3.9a.**). Non sono attesi miglioramenti neppure sul versante occupazionale. Le aspettative relative a questo specifico indicatore segnalano infatti un peggioramento del saldo che passa, nel giro di un trimestre, da -13 a -15 punti percentuali. Pesa, ancora una volta, l'aumento dei "pessimisti" (passati nel giro di un trimestre dal 17% al 19%) e la

Figura 3.9. Andamento delle aspettative congiunturali in Toscana (saldi % aumenti-diminuzioni, media mobile a 4 termini)



diminuzione di coloro che prevedono stabilità (dal 79% al 77%). Solo il 4% degli intervistati si attende un aumento della propria forza lavoro (**Figura 3.9b.**). Si aggravano molto le aspettative, perequate, relative all'andamento della domanda con la componente interna ancora in posizione peggiore rispetto a quella estera. Per quanto concerne la domanda interna si evidenzia un deciso aumento dei "pessimisti" (passati nel giro di un trimestre dal 33% a 37%). A tale aumento si associa una diminuzione di coloro che prevedono una sostanziale invarianza degli ordini interni determinando un saldo negativo per 20 punti percentuali (**Figura 3.9c.**). Anche le attese relative alla domanda estera segnalano un peggioramento con il saldo che passa da -8 a -12 punti percentuali. Anche in questo caso pesa soprattutto la riduzione della quota percentuale di coloro che prevedono la domanda estera in diminuzione passato, nel giro di tre mesi, dal 27% al 33% (**Figura 3.9d.**). Tutti i settori evidenziano, per quanto concerne il terzo trimestre, un peggioramento delle attese relative alla produzione rispetto al trimestre

precedente (**Figura 3.10.**). Tra i dieci per i quali sono rilevate informazioni, solo l'alimentare segnala ancora un lieve saldo positivo (+3 punti percentuali). I segni più negativi si rilevano per i prodotti della filiera edile, come i minerali non metalliferi (-23 punti percentuali) ed il legno-mobili (-22) ancorché, per il primo, il peggioramento sia stato molto più consistente. All'interno della metalmeccanica il valore più negativo è quello della lavorazione dei metalli (-19). Tuttavia, molto più forte risulta il peggioramento delle attese sulla produzione del comparto dell'elettronica e dei mezzi di trasporto che da un saldo positivo per 6 punti percentuali è passato a -5 punti. Pur rimanendo in terreno negativo (saldo a -11 punti percentuali) segnali di stabilizzazione provengono dalla meccanica. Negative anche le prospettive del Sistema Moda con il tessile-abbigliamento (-18) che continua la sua fase calante mentre il pelli-cuoio-calzature (-19) si stabilizza intorno ai valori dello scorso trimestre. Tra gli altri comparti arretrano molto le attese relative alle manifatture varie (-14) mentre sostanzialmente stabili rispetto al

trimestre precedente rimangono le prospettive dell'ampio settore della chimica-farmaceutica-gomma-plastica (-10 punti percentuali).

Pur peggiorando, è sempre l'alimentare ad evidenziare il miglior saldo delle attese sulla domanda interna (nullo) mentre in deciso peggioramento risultano le attese per i comparti dei metalli, dei minerali non metalliferi e del legno-mobili. La chimica-farmaceutica-gomma-plastica, pur rimanendo in terreno negativo (-6 punti percentuali il saldo perequato) evidenzia invece un leggero miglioramento rispetto al pe-

riodo gennaio-marzo.

Per le attese relative alla domanda estera, tutte in peggioramento, si conferma positivo il saldo del solo comparto alimentare (+21 punti percentuali) mentre peggiorano fortemente la chimica-farmaceutica-gomma-plastica, i metalli e l'elettronica-mezzi di trasporto.

In tutti i settori le attese relative all'occupazione evidenziano un segno negativo con peggioramenti notevoli per i minerali non metalliferi, la meccanica e l'elettronica-mezzi di trasporto mentre per l'alimentare si registra un lieve mi-

Figura 3.10. Le previsioni sulla produzione settoriale in Toscana
Saldi % aumenti-diminuzioni perequati a 4 termini; variazioni attese rispetto al trimestre precedente

	2008				2009		
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim
Alimentari	2	8	12	15	14	7	3
Tessile e abbigliamento	2	5	8	3	-5	-13	-18
Pelli, cuoio e calzature	2	6	2	3	-7	-19	-19
Legno e mobilio	8	8	6	1	-10	-18	-22
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	17	13	10	5	-3	-9	-10
Minerali non metalliferi	6	1	6	3	-11	-15	-23
Metalli	17	20	20	13	-1	-13	-19
Meccanica	13	14	13	5	-3	-11	-11
Elettronica e mezzi di trasporto	28	28	31	24	12	6	-5
Varie	11	11	14	9	-1	-9	-14
Totale manifatturiero	9	10	11	7	-3	-11	-15

FOCUS – Le assunzioni nel comparto manifatturiero toscano secondo l'indagine Excelsior

Le indicazioni sui fabbisogni occupazionali delle imprese manifatturiere della Toscana per il 2009 provenienti dall'indagine Excelsior¹ evidenziano come la crisi stia incidendo profondamente sulla domanda di lavoro dipendente. Se la riduzione della domanda di lavoro risulta il fenomeno più rilevante del 2009, è tuttavia da segnalare come non si sia arrestata la tendenza all'acquisizione di lavoratori con titoli di studio e professionalità più elevata. Inoltre, prendendo in considerazione la forma contrattuale proposta, pur in presenza di una situazione congiunturale molto difficile non si evidenzia uno spostamento così netto verso forme contrattuali più flessibili.

Nel corso del 2009 le imprese manifatturiere toscane prevedono di effettuare circa 6.000 assunzioni a carattere non stagionale. Si tratta di un sostanziale dimezzamento rispetto a quanto mediamente registrato negli ultimi anni (**Figura A**). Nessun settore del manifatturiero ha mostrato una crescita della domanda occupazionale rispetto al 2008. Solo l'alimentare, il petrolchimico, il tessile-abbigliamento-calzature ed il legno-mo-

bili evidenziano cadute percentualmente meno consistenti rispetto alla media del manifatturiero (-49,3%). I rimanenti comparti, invece, più che dimezzano la propria domanda di lavoro con una flessione che diviene particolarmente rilevante nella lavorazione dei minerali non metalliferi, nella gomma-plastica e nella meccanica allargata. Nel gioco delle differenti evoluzioni settoriali, cresce l'incidenza percentuale del settore alimentare, del sistema moda (che torna a superare il 30% della domanda complessiva di lavoratori) e del petrolchimico. Per contro si riduce il peso della meccanica allargata.

Secondo le dichiarazioni degli imprenditori toscani, le assunzioni non stagionali previste dal settore manifatturiero per livello di istruzione ed inquadramento professionale, pur segnalando un netto ridimensionamento, evidenziano come non si sia interrotto il processo di *upgrading* qualitativo della domanda di lavoro. Se infatti tutti i diversi livelli di istruzione segnalano un arretramento, la composizione percentuale della domanda di lavoro sembra premiare le professio-

Figura A. Assunzioni non stagionali previste dalle imprese manifatturiere per settore di attività

valori assoluti	2006	2007	2008	2009	var. % 2009/2008
Totale Manifatturiero	10.890	13.550	12.000	6.080	-49,3%
Alimentare	750	1.390	1.020	680	-33,3%
Tessile-abbigliamento-calzature	3.300	4.440	3.580	1.920	-46,4%
Legno-mobili	890	1.070	860	440	-48,8%
Carta-stampa-editoria	470	550	510	250	-51,0%
Petrochimico	700	710	610	420	-31,1%
Gomma-plastica	300	440	410	170	-58,5%
Lavorazione minerali non metalliferi	650	470	550	210	-61,8%
Lavorazione metalli	1.510	1.540	1.490	650	-56,4%
Meccanica-mezzi di trasporto	1.430	1.520	1.830	790	-56,8%
Elettronica	610	840	830	400	-51,8%
Prodotti per la casa e altre manif.	280	580	310	150	-51,6%

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, anni vari.

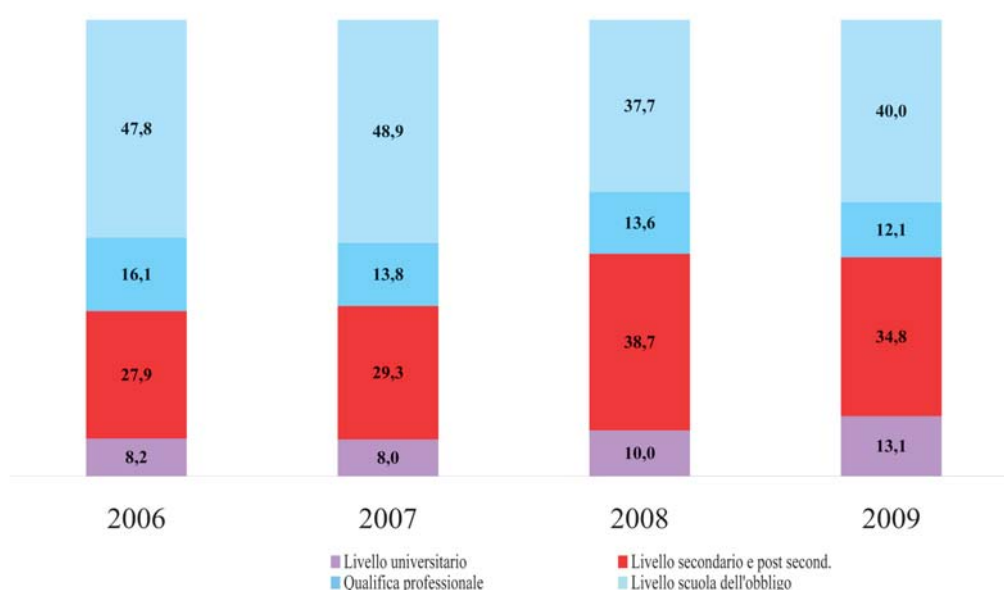
¹ Dal 1997 il progetto Excelsior di Unioncamere, Ministero del Lavoro e Unione Europea, analizza la domanda di lavoro dipendente espressa dalle imprese.

nalità più elevate. Per il 2009 infatti la quota di persone munite di Laurea raggiunge il 13,1% del totale (il livello più elevato dal 2003) superando per la prima volta la quota di lavoratori muniti della sola qualifica professionale. Tuttavia, la minore caduta della domanda di lavoratori che hanno frequentato al massimo la scuola dell'obbligo porta questa categoria al 40% del complesso delle assunzioni previste dopo che lo scorso anno tale categoria, dopo un lungo periodo di flessioni, era scesa abbondantemente al di sotto

gli altri livelli (Figura B.).

Anche per quanto concerne i gruppi professionali, tutti in arretramento in termini assoluti, emerge abbastanza chiaramente come la crisi interessi prevalentemente la domanda di figure meno specializzate. Rispetto a quanto previsto per il 2008, si riduce infatti di circa 2/3 la domanda di personale non qualificato e di circa il 62% la domanda di operai specializzati. Nel 2009, quindi, le due categorie sopra evidenziate perdono, in termini di quote percentuali sul tota-

Figura B. Assunzioni non stagionali previste dalle imprese manifatturiere per livello di istruzione (Quota % sul totale delle assunzioni previste)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, anni vari.

Figura C. Assunzioni non stagionali previste dalle imprese manifatturiere per gruppi professionali (Quota % sul totale delle assunzioni previste)

	2006	2007	2008	2009
Dirigenti e direttori	0,3	0,3	0,2	0,3
Prof. intellettuali, scientifiche	5,5	4,8	5,1	6,7
Professioni tecniche	10,3	12,8	13,7	15,0
Impiegati	5,5	8,7	7,4	9,6
Prof. commerciali e servizi	3,7	3,4	3,2	5,3
Operai specializzati	39,4	37,0	38,6	28,8
Conduttori impianti, operatori macch.	29,0	28,8	26,5	30,8
Personale non qualificato	6,3	4,1	5,2	3,5

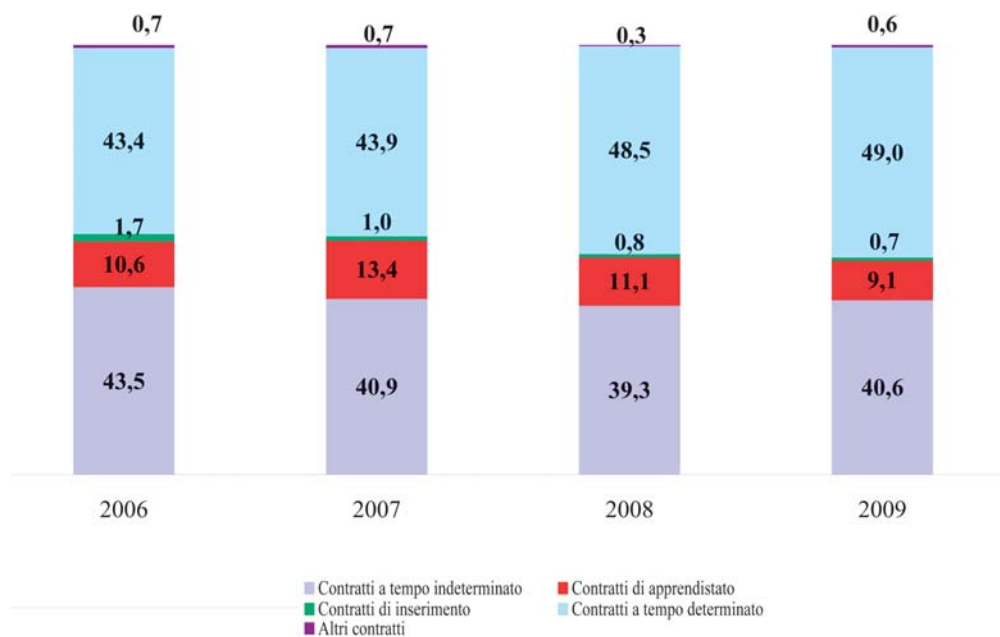
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, anni vari.

le della domanda di lavoro, rispettivamente 10 e 2 punti. Si rafforzano, invece, tutte le restanti tipologie con le figure a più elevata qualificazione (dirigenti, tecnici e professioni intellettuali e scientifiche) che passano dal 19,0% del 2008 al 22,0% del 2009. Anche conduttori di impianti avanzano, sempre in termini di quota, di oltre 4 punti percentuali (**Figura C.**).

Dal punto di vista della forma contrattuale proposta per le assunzioni non stagionali, risultano in deciso ridimensionamento, ben oltre la metà rispetto al 2008, l'apprendistato e l'inserimento. Diminuiscono invece meno della media, i contratti a tempo determinato ma, soprattutto, quelli a tempo indeterminato. All'interno del tempo determinato emerge un interessante incremento

dei contratti utilizzati per sostituire personale temporaneamente assente mentre calano di oltre $\frac{3}{4}$ i contratti a tempo determinato finalizzati alla prova del personale. Questo a conferma di come se è vero che le imprese sono molto più caute nell'assumere personale è però vero che conservano l'interesse a mantenere la propria forza lavoro. Nel gioco delle diverse evoluzioni cresce la quota delle assunzioni previste con contratti a tempo indeterminato (dal 39,3% del 2008 al 40,6% del 2009) e del tempo determinato (dal 48,5% al 49,0%) (**Figura D.**). Calano di solo il 15,6%, le assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale segno di come le imprese, pur in difficoltà, non possano rinunciare a questa importante componente lavorativa.

Figura D. Assunzioni non stagionali previste dalle imprese manifatturiere per forma contrattuale (Quota % sul totale delle assunzioni previste)



4. IL COMMERCIO ESTERO DELLA TOSCANA NEL SECONDO TRIMESTRE 2009

4.1. Il quadro generale.

L'export italiano chiude il secondo trimestre 2009 a -25,6% trascinando il dato semestrale a -24,2% e evidenziando una forte caduta nella capacità del nostro paese di vendere i propri prodotti nei principali mercati mondiali (il 2008 aveva chiuso a +0,3% mentre il primo semestre del 2008 aveva segnato un +5,9%).

A livello regionale, tutte le principali regioni, note per la forte propensione all'esportazione, quali Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia, hanno evidenziato una significativa inversione di tendenza rispetto al 2008 facendo registrare

variazioni non soltanto negative ma anche di forte entità (-30,2% il dato emiliano, -29,8% quello piemontese e -26,1% quello lombardo). Intensificano il già esistente trend negativo anche le Marche (-32,9%) e il Veneto (-23,2%). Rispetto alle regioni principali *competitors*, la Toscana sembra avere rallentato in misura minore le proprie vendite all'estero chiudendo infatti il trimestre a -9,6% e quindi il semestre a -13,1%.

Le maggiori flessioni per l'export italiano riguardano le destinazioni europee (-29,4%) e americane (-23,2%). Scendendo nello specifico, la Spagna fa registrare un calo di acquisti

Figura 4.1. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel II trimestre 2009 per aree geografiche

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al II trimestre 2008							Italia
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	
EUROPA	-29,7	-21,8	-32,7	-32,2	-23,4	-33,0	-33,5	-29,4
Unione Europea	-30,1	-23,4	-32,7	-33,6	-21,9	-33,5	-32,5	-30,1
Francia	-26,1	-14,7	-30,8	-30,5	-16,1	-22,9	-10,0	-26,8
Germania	-30,7	-26,3	-34,5	-34,5	-18,9	-29,8	-28,8	-30,2
Regno Unito	-32,1	-1,9	-32,3	-32,0	-28,9	-40,5	-31,2	-26,9
Spagna	-40,3	-28,8	-44,9	-42,8	-31,2	-42,0	-34,7	-41,6
AFRICA	-9,7	-0,1	-19,7	-2,7	-13,1	-14,1	-12,6	-10,0
Algeria	-15,4	84,2	-0,4	-25,0	5,1	55,0	-3,3	-2,1
Tunisia	-20,0	-6,7	-25,6	-20,9	-15,8	-22,1	-10,6	-13,8
Egitto	-11,6	1,0	-30,2	2,4	-14,1	-26,8	-27,9	-10,3
Repubblica Sudafricana	-35,8	-16,8	-29,3	-29,0	-39,4	-38,5	-29,8	-31,6
AMERICA	-20,2	-23,8	-9,9	-14,3	-37,3	-33,4	-28,8	-23,2
America settentrionale	-15,0	-19,9	14,8	-17,6	-25,9	-34,2	-33,4	-18,5
Stati Uniti	-14,4	-20,2	18,0	-17,2	-27,3	-34,7	-33,4	-18,2
America centro meridionale	-30,2	-32,7	-40,6	-7,5	-55,1	-31,5	-18,4	-33,2
ASIA	-10,5	-2,6	-23,8	-8,0	-9,2	-16,8	-39,0	-9,8
Medio oriente	-12,3	-10,8	-30,5	-14,2	-11,4	-9,8	-43,2	-13,3
Asia centro orientale	-9,3	2,2	-20,7	-3,8	-8,0	-21,3	-35,9	-7,5
India	-13,4	-48,2	-31,3	-25,1	-14,5	-23,9	-48,0	-16,4
Cina	3,8	51,4	-11,5	6,7	5,1	-4,4	-23,4	12,3
Corea del Sud	-23,1	73,7	-36,6	-9,9	-19,9	-17,1	-36,2	-9,8
Giappone	-9,1	-15,8	-7,0	3,2	-11,0	-23,8	-30,9	-11,3
Hong Kong	-25,2	-19,0	-20,0	-29,6	-20,7	-27,6	-34,0	-23,5
OCEANIA	-35,1	29,4	-51,1	-25,3	-35,3	-43,9	-25,2	-26,9
Australia	-33,2	33,5	-52,1	-23,0	-33,9	-43,7	-54,3	-24,4
MONDO	-25,7	-18,2	-29,8	-26,1	-23,2	-30,2	-32,9	-25,6

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

italiani pari al 41,6% mentre negli Stati Uniti questa flessione è pari al 18,2%. Il dato asiatico non appare più incoraggiante (-13,3% la variazione delle esportazioni in Medio Oriente e -16,4% il dato dell'India) anche se il mercato cinese continua a manifestare interesse verso i prodotti italiani (+12,3%). Flettono le vendite anche nel mercato africano (**Figura 4.1.**)

L'analisi settoriale conferma ed evidenzia un quadro preoccupante: nel secondo trimestre 2009 le esportazioni del settore manifatturiero flettono, rispetto al corrispondente periodo del 2008 del 25,5% contribuendo a portare il dato semestrale a -24,3%. Nel dettaglio i settori che subiscono le maggiori contrazioni sono i *mezzi di trasporto* (-30,6%), *la produzione di metallo e prodotti in metallo* (-34,9%) e *il tessile* (-26,1%). Anche se di entità minore anche per tutti gli altri settori le variazioni hanno segno "meno" (**Figura 4.2.**)

4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori.

Andando ad analizzare nello specifico la flessione che ha avuto la nostra regione in termini di

esportazioni, vale la pena evidenziare come tale battuta di arresto abbia interessato quasi tutti i principali mercati di sbocco europei ed internazionali. Particolarmente preoccupanti i dati dell'Europa (-15,1% il dato trimestrale e -16,3% quello semestrale) e del mercato americano che infatti flette sia sul fronte settentrionale (-8,4%) che su quello centro meridionali (-36,9%). La forte flessione registrata nel mercato europeo risente per lo più della negativa performance dei paesi dell'Unione Europea (-18,7%) e nello specifico, della Spagna (-25,2%) e della Germania (-23,4%). Positive invece le esportazioni verso il Regno Unito (+15,0%).

In crescita invece il dato trimestrale del continente asiatico, +9,7%, grazie al quale il dato semestrale si solleva a -7,1% dopo il -22% del primo trimestre. Bene anche l'export in Africa che, grazie al boom registrato in Algeria (+108,7%), registra complessivamente nei mesi di aprile-giugno 2009 +3,8% contribuendo quindi al +7,4% del dato semestrale.

I dati settoriali non sono più incoraggianti: a livello complessivo il comparto manifatturiero ha subito, nel secondo trimestre dell'anno, una flessione rispetto allo stesso periodo 2008, pari

Figura 4.2. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel II trimestre 2009 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al II trimestre 2008							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
Alimentari, bevande e tabacco	-8,5	-13,8	-13,7	-11,9	-1,4	-5,9	-19,6	-7,3
Tessile	-26,4	-25,0	-30,4	-28,0	-18,5	-16,5	-15,8	-26,1
Abbigliamento	-18,3	-17,8	-22,4	-26,2	-14,7	-7,4	-23,0	-19,9
Articoli in pelle	-18,0	-22,6	-5,3	-24,5	-13,8	-27,6	-24,5	-20,9
Legno e Mobili	-22,5	-23,3	-27,0	-23,4	-19,0	-13,2	-28,9	-22,1
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	-18,5	-23,2	-25,0	-17,1	-14,8	-21,8	-44,6	-20,4
Prodotti non metalliferi	-24,6	-22,4	-32,1	-32,5	-17,7	-24,8	-31,4	-23,8
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-37,4	-6,8	-44,9	-37,4	-31,3	-38,6	-31,2	-34,9
Meccanica	-27,9	-4,7	-35,7	-20,2	-28,4	-37,9	-42,6	-25,3
Elettronica	-24,7	-27,7	-24,1	-24,5	-20,9	-32,7	-38,0	-24,5
Mezzi di trasporto	-29,0	-8,7	-29,5	-37,6	-55,8	-38,5	21,6	-30,6
Altri	-20,7	-30,7	-24,2	-27,3	-12,9	-20,8	-21,1	-32,1
Totale manifatturiero	-25,6	-18,1	-29,8	-25,8	-23,2	-30,2	-33,0	-25,5

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

al 9,5%. I settori più critici si sono dimostrati il *tessile* (-23,1%), il *legno e mobili* (-18,2%), la *chimica, farmaceutica, gomma e plastica* (-21,5%) e l'*elettronica* (-26,4%). Male anche i *mezzi di trasporto* (-11,7%) e gli *articoli in pelle* (-22,3%). Segnali positivi arrivano invece dal comparto della *produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo* (+17,0%) e dalla *meccanica* che, grazie al +14,3% del trimestre, chiude il semestre a +14,3% (**Figura 4.3.** e **Figura 4.4.**).

4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori.

Nel primo semestre dell'anno le importazioni italiane, continuano a muoversi in terreno negativo facendo registrare nel periodo aprile-giugno 2009 un -27,4%. Questo trend negativo di acquisti da parte del nostro Paese riguarda tutti i principali mercati: -25,3% il dato europeo, -40,3% quello africano, -26,9% la variazione americana e -29,1% il calo asiatico con un pic-

Figura 4.3. Import - export della Toscana nel II trimestre 2009 per aree geografiche

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali calcolate rispetto I 2008	
	Export	Bil.Comm.	II trim. 2009	II trim. 2008	Import	Export
EUROPA	3.699.343.189	1.350.163.788,0	61,8	65,8	-23,2	-15,1
Unione Europea	2.881.561.885	947.075.421,0	77,9	81,4	-24,7	-18,7
Francia	667.749.611	170.439.716,0	23,2	22,7	-28,2	-16,9
Germania	511.596.565	106.669.850,0	17,8	18,8	-23,3	-23,4
Regno Unito	527.852.903	370.174.822,0	18,3	12,9	2,3	15,0
Spagna	320.764.099	41.483.242,0	11,1	12,1	-24,7	-25,2
AFRICA	351.937.773	116.042.437,0	5,9	5,1	-34,8	3,8
Algeria	108.699.621	41.949.929,0	30,9	15,4	-35,5	108,7
Tunisia	72.573.923	18.443.651,0	20,6	20,6	-20,9	3,9
Egitto	24.717.893	11.996.034,0	7,0	13,8	-21,4	-47,3
Repubblica Sudafricana	9.908.010	-52.636.986,0	2,8	3,5	-42,0	-16,1
AMERICA	665.176.699	148.744.330,0	11,1	12,2	-24,5	-17,6
America settentrionale	500.174.317	231.194.029,0	75,2	67,6	-11,1	-8,4
Stati Uniti	443.805.565	203.701.023,0	88,7	92,1	12,9	-11,7
America centro meridionale	165.002.382	-82.449.699,0	24,8	32,4	-35,2	-36,9
ASIA	1.136.830.287	311.868.950,0	19,0	15,7	-28,2	9,7
Medio oriente	364.174.718	162.436.057,0	32,0	34,5	-63,8	1,8
Asia centro orientale	772.655.569	149.432.893,0	68,0	65,5	5,5	13,8
India	33.712.728	-20.066.381,0	4,4	9,3	-24,5	-46,7
Cina	289.510.522	-26.013.522,0	37,5	22,4	-2,7	90,4
Corea del Sud	51.510.444	39.353.488,0	6,7	7,1	-14,9	6,2
Giappone	75.382.018	-51.256.814,0	9,8	12,9	203,5	-14,0
Hong Kong	135.906.245	128.260.618,0	17,6	24,6	-26,6	-18,8
OCEANIA	118.153.464	92.235.490,0	2,0	1,0	-22,3	72,0
Australia	93.786.222	84.909.665,0	79,4	69,6	-51,6	96,2
MONDO	5.985.856.610	2.033.408.908	100,0	100,0	-25,2	-9,6

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.4. Il commercio estero della Toscana nel II trimestre 2009 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali calcolate rispetto al II 2008	
	Export	Bil.Comm.	II trim. 2009	II trim. 2008	Import	Export
Alimentari, bevande e tabacco	332.788.925	-29.688.093	5,2	5,2	-17,5	-12,2
Tessile	591.679.494	400.402.006	9,2	9,2	-16,3	-23,1
Abbigliamento	345.509.708	188.515.824	5,4	5,4	-8,6	-11,3
Articoli in pelle	854.055.247	598.705.102	13,3	13,3	-21,4	-22,3
Legno e mobili	383.298.057	142.477.722	6,0	6,0	-22,4	-18,2
Chimica, farm., gomma e plast.	530.630.427	-187.288.460	8,2	8,2	-10,7	-21,5
Prodotti non metalliferi	197.349.655	152.767.518	3,1	3,1	-26,2	-17,1
Prod. di met. e fabbr. di prodotti in met.	698.180.773	-285.922.418	10,8	10,8	-29,7	17,0
Meccanica	948.712.170	683.955.959	14,7	14,7	-19,6	14,3
Elettronica	317.031.329	54.247.841	4,9	4,9	-7,5	-26,4
Mezzi di trasporto	776.521.477	142.312.286	12,1	12,1	-21,5	-11,7
Altri	465.884.202	361.224.939	7,2	7,2	-21,5	-13,8
Totale manifatturiero	6.441.641.464	2.221.710.226	100,0	100,0	-19,6	-9,5

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

co del -43,9% registrato in Medio Oriente. Anche a livello settoriale la situazione non è migliore: le importazioni italiane hanno tutte andamento negativo. I settori per i quali si evidenziano le contrazioni più significative sono i *metalli* (-52,3%), la *meccanica* (-34,4%), il *legno e mobili* (-24,2%) e l'*elettronica* (circa -16%). Male anche gli altri comparti.

A livello toscano anche le importazioni subiscono un forte calo (-25,2% il dato trimestrale e -26,9% quello semestrale). Le maggiori flessioni riguardano i paesi del Medio Oriente (-63,8%), flessioni che trascinano il dato complessivo asiatico a -28,2% nonostante il forte incremento di importazioni dal Giappone (+203,5%). Male anche il mercato europeo: la Toscana riduce

le importazioni dai mercati europei del 23,2% ed in particolare, il dato francese raggiunge il -28,2%. Contributi negativi anche dal mercato americano -24,5% e ancora peggio dall'America centro meridionale (-35,2%).

Se ci soffermiamo sul comparto manifatturiero, l'import nell'ultimo trimestre ha subito una caduta di significativa entità (-19,6%) causata principalmente dai *mezzi di trasporto* (-21,5%), dalla *meccanica* (-19,6%) e dalla *produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo* (-29,7%).

Se questi sono i settori che subiscono le maggiori contrazioni, non vanno meglio i restanti comparti che infatti risultano preceduti da segno “-”.



Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze
Tel. 055 46881 - Fax. 055 4684052
E-mail: unioncamere@tos.camcom.it



Confindustria Toscana

Piazza della Repubblica 6 - 50123 Firenze
Tel. 055 277361 - Fax 055 2773622
E-mail: frait@confindustria.toscana.it

Impresa Toscana



*Periodico di informazione
sulla dinamica regionale delle imprese
edito dall'Unioncamere Toscana
N. 4 anno 2009*

Direttore	Pierfrancesco Pacini
Direttore responsabile	Francesco Barbolla
Segreteria di redazione	Lauretta Ermini
Redazione	Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze - Tel. 055 46881

Registrazione Tribunale di Firenze N. 3790 del 29/12/1988
Realizzazione stampa Litografia I.P. - Firenze
Spedizione in abbonamento postale Comma 20, lettera D, art. 2 Legge 23/12/1996 n. 662 Firenze

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione della fonte.

Il rapporto è disponibile sul sito www.starnet.unioncamere.it - area territoriale Toscana (www.starnet.unioncamere.it/intranet/area-terri/toscana/index.htm)